



FaD Formazione a Distanza



1

La nascita della letteratura volgare in Italia



Le nuove lingue d'Europa dette volgari

La lingua italiana, come molte lingue europee, ha origine in un periodo, durato oltre cinque secoli, che va dal crollo dell'Impero romano (476 d. C.) all'anno 1000 circa.

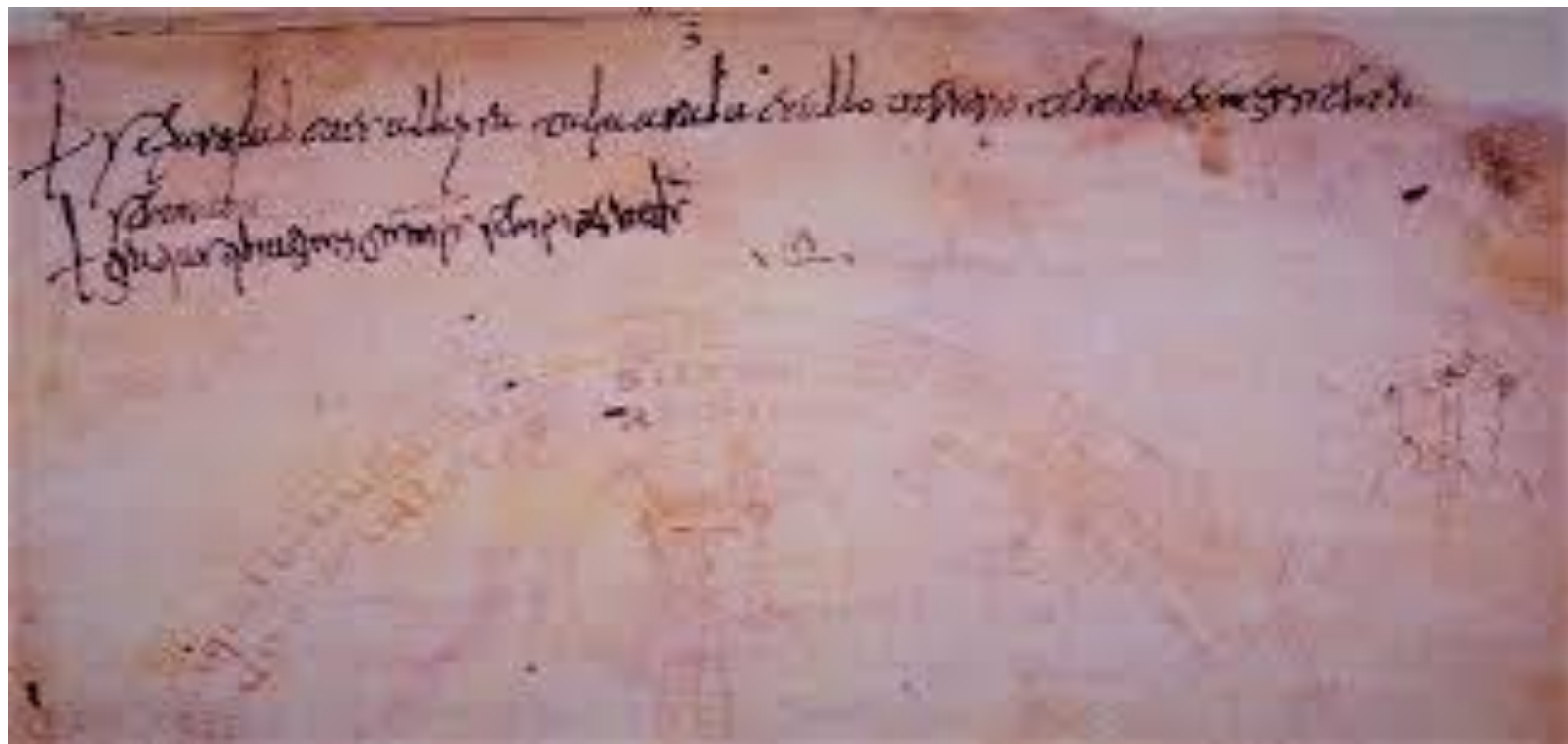
In questo lungo periodo, il latino si trasforma di continuo perchè entra in contatto prima con i dialetti germanici, poi con il greco e infine con l'arabo.

Nascono le nuove lingue d'Europa, parlate dalla gente, dal volgo, e pertanto dette volgari. In Italia i primi documenti in lingua volgare compaiono nel IX secolo.

Uno dei più antichi è un indovinello veronese in cui l'atto di scrivere è paragonato a quello del contadino che ara un campo bianco, lasciandosi dietro un seme nero:



Antico indovinello veronese



«Se pareba boves
alba pratalia araba
albo versorio teneba,
negro semen seminaba».

«Spingeva innanzi i buoi= le dita
arava un bianco prato =la carta
teneva un bianco aratro=la penna
seminava nero seme».=inchiostro



I primi documenti in “volgare”

Al 960 risale un altro documento, di carattere giuridico il cosiddetto placito capuano, redatto in latino, mentre le parole pronunciate dai testimoni sono in volgare. Tuttavia è solo nei placiti classinesi, quattro testimonianze giurate registrate tra il 960 e il 963, che si rinviene una scrittura del tutto libera dall'espressione latina. Altro importante documento che attesta il passaggio dall'utilizzo del latino al volgare è l'iscrizione di San Clemente a Roma.

Non hanno naturalmente alcun valore letterario, ma servono solo a dimostrare la crescente diffusione del volgare in ogni regione italiana. La letteratura in volgare sarebbe sorta successivamente, quando ormai il volgare avrebbe assunto una sua piena capacità di espressione.



I primi documenti in “volgare”

Infatti, nel duecento e nel trecento si diffonde il bisogno di una lingua che superi le differenze dialettali e che possa essere capita in tutta la penisola. Iniziano a fiorire le città e i comuni, si sviluppano le attività economiche e gli scambi commerciali, crescono anche le relazioni politiche e culturali fra gli Stati. I mercati, le fiere e i pellegrinaggi nei diversi luoghi di culto contribuiscono alla creazione di una lingua comune, comprensibile a tutti. Nel XIII – XIV secolo il volgare rimane la lingua usata dal popolo nella vita quotidiana, mentre per redigere documenti di una certa importanza si preferisce usare la lingua dotta, il latino.

Si consiglia la visione del filmato

<https://youtu.be/IaEU1tPqMVo>



La poesia religiosa

Tra le prime forme di poesia in volgare italiano troviamo versi religiosi. Tra questi ricordiamo il Cantico delle creature, scritto da Francesco d'Assisi: un canto di lode a Dio ispirato dalla meraviglia e dalla gratitudine di fronte alla bellezza del creato.

Si consiglia la visione del filmato il Cantico delle creature

<https://youtu.be/U7PXde4SSQw>





REGIONE SICILIA



La poesia religiosa

Jacopone da Todi *Donna del Paradiso*

«Donna del Paradiso,

lo tuo figliolo é preso
Iesù Cristo beato.

Accurre, donna e vide
Che la gente l' **allide**
(lo batte- latinismo);
Credo che lo s' occide,
Tanto l'ò flagellato»

«Como essere porria,
che non fece follia,
Cristo, la spene mia,
om l'avesse pigliato?»

«Madonna, ello è traduto,
Iuda si ll'à venduto;
Trenta denar' n'à avuto,
Fatto n'à gran mercato».
«Soccurri, Madalena,

ionta m'è adosso piena!
(mi è giunta la pena)
Cristo figlio se Mena,
como è annunziato».

Soccorre, **donna**, adiuta,
cà 'l tuo figliol se sputa
e la gente lo muta;
òlo dato a Pilato».

«O Pilato, non fare
el figlio meo tormentare,
ch' eo te pòzzo mustrare
como a torto è accusato».

«*Crucifige, crucifige!*
Omo che se fa rege, (29)
secondo la nostra lege
contradice al senato».

Scrisse poesie di argomento religioso anche Jacopone da Todi: Laudi componimenti poetici in volgare. Tra queste, la più celebre è la laude Donna de' Paradiso, dedicata alla Madonna.



LA SCUOLA POETICA SICILIANA



A Palermo, alla corte dell'imperatore Federico II (1194-1250), sovrano aperto e illuminato, i letterati compiono i primi tentativi di scrivere le loro opere in volgare. La corte palermitana era un luogo di cultura frequentato da pittori, matematici, astronomi, filosofi provenienti da diverse regioni dell'Italia e del Mediterraneo.

Poeti come Jacopo da Lentini, Pier delle Vigne e Cielo d'Alcamo compongono raffinate liriche d'amore in volgare siciliano, ispirandosi alla lirica provenzale. La loro poesia fu la prima forma di poesia laica in volgare italiano: non cantava la fede, ma altri temi, primo fra tutti l'amore, seguendo l'esempio dei trovatori provenzali che i siciliani conoscevano e amavano. L'amore terreno e carnale, non spirituale.



LA SCUOLA POETICA SICILIANA

Il repertorio comprende: lamenti per un amore impossibile, un amore infelice, lodi di una donna e discussione sulla natura e l'origine dell'amore. La donna è bella, capelli biondi e occhi azzurri, è inaccessibile, è dotata di finezza ed è paragonata ad una stella luminosa che illumina il percorso della vita. I loro versi erano scritti in un volgare siciliano "illustre", cioè raffinato e colto, ricco di termini che derivavano dal latino o dal provenzale; in essi il poeta-amante lodava la bellezza della donna amata, nobile e irraggiungibile, aggraziata e splendente come la natura in primavera, e le dichiarava il proprio amore e la propria eterna fedeltà. La scuola siciliana non ci ha lasciato grandi opere di poesia, la sua importanza è soprattutto storica, poichè in essa si riconosce l'inizio della nostra tradizione letteraria. Alla morte del sovrano, il regno si sfaldò e la corte si dissolse e con esso anche la scuola siciliana.



LA SCUOLA POETICA TOSCANA

L'eredità poetica dei siciliani fu ripresa e continuata dai rimatori toscani verso la fine del duecento. Rispetto alla scuola siciliana, quella toscana aggiunge la tematica politica e religiosa. Il motivo di ciò è da ricercare nella differenza del sistema politico tra Nord e Sud. Nel Nord Italia esistevano i Comuni, mentre al Sud c'era la monarchia (Il regno delle due Sicilie). I rimatori toscani non erano funzionari laici, come nella scuola siciliana, ma cittadini che nei comuni vivevano in pieno le passioni politiche del loro tempo. Lo stesso tema dell'amore ha una concezione più intima e individuale, e si assiste ad una spiritualizzazione della figura femminile. Inoltre, i rimatori toscani cercano di ricavare dalla lingua parlata un volgare illustre, arricchendolo con termini provenzali. Trai suoi esponenti più importanti ricordiamo Guittone d'Arezzo. Nella prima parte della sua vita si dedica ai piaceri mondani e alle lotte politiche, nella seconda alla predicazione religiosa. Il suo Canzoniere comprende componimenti di vario carattere, sia amoroso che politico-morale.



La scuola siciliana <https://youtu.be/Omw1rHhyvs4>

La scuola toscana <https://youtu.be/QKqsnTO3Bh4>



- M Ministero
- I Istruzione
- U Università
- R Ricerca



Mappa concettuale di sintesi dell'UdA

